

CARLO CECERE

(Grottole, 7 novembre 1706 – Napoli, 15 febbraio 1761).

Quasi nulla si sa della sua vita. Figlio di Domenico Cecere e Antonia Cangiano, fu attivo in vita come compositore sia d'opere comiche, per le quali utilizzò soprattutto i libretti di Pietro Trinchera che di musica strumentale. È principalmente noto per aver messo in musica *La tavernola abentorosa* di Trinchera e andata in scena nel febbraio del 1741. Tale lavoro all'epoca offese sia l'autorità Statali che della Chiesa: infatti l'opera, rappresentata al monastero di Monteoliveto, fu destinata ad un pubblico privato composto quasi esclusivamente da ecclesiasti. Cecere inoltre, nella sua epoca, ebbe anche una certa fama di strumentalista. Fu definito dal Signorelli un eccellente contrappuntista nonché buon violinista. Probabilmente egli fu attivo anche come flautista. I suoi lavori strumentali presentano le medesime caratteristiche della musica da camera italiana della prima metà del Settecento, caratterizzata dalla presenza di brevi idee melodiche alquanto prive di soggettività, con frequenti ripetizioni, e da un linguaggio armonico assai limitato. Per il flauto ha composto i seguenti lavori:

- 25 duetti per 2 flauti (o due violini)
- 2 concerti per flauto e orchestra
- Concerto per 2 flauti e basso
- Concerto per flauto, violino e basso
- Divertimenti per 2 flauti e violoncello

Nel settecento, secondo una prassi consolidata, si usava comporre concerti, sonate che potevano essere indistintamente eseguite sia al violino che al traversiere e all'oboe.

Anche gli editori dell'epoca chiedevano ai compositori brani che prevedessero l'uso di più strumenti con lo scopo di poter raggiungere il maggior numero di esecutori e quindi di acquirenti.

Molto spesso, però, alcuni concerti potevano avere una genesi originale dovuta soprattutto alla committenza da parte di abili esecutori o semplici appassionati.

Per quanto riguarda il *Concerto* del nostro compositore non è da escludere una origine violinistica che ci viene suggerita dalla tonalità di La maggiore non certo facile per i traversiere.

D'altronde sappiamo che egli era un abile violinista e che suonava anche il flauto.

Da una attenta analisi dei manoscritti si potrebbe ipotizzare che lo stesso concerto sia stato scritto, secondo la prassi dell'epoca, per un organico comprendente solo i due violini con il basso, in quanto la parte della viola non è altro che l'esatta trasposizione all'ottava della parte di basso o, per quanto concerne il secondo tempo, è scritta addirittura in chiave di basso.

Concerto

in la maggiore per flauto e archi

Riduzione per
flauto e pianoforte
a cura di
Antonio Maria Pergolizzi

Carlo Cecere
(1706-1761)

Tempo giusto

Flauto

Pianoforte

f

Tempo giusto

3

6

7

5

6

6

7

Measures 7 and 8 of a musical score in A major (three sharps). The right hand features a sixteenth-note triplet (marked '6') and a trill (marked 'tr'). The left hand has a steady eighth-note accompaniment. Dynamics include a piano (*p*) marking in measure 8.

9

Measures 9, 10, and 11. Measure 9 includes a forte (*f*) dynamic in the left hand and a trill (marked 'tr') in the right hand. Measure 10 has a piano (*p*) dynamic in the right hand. Measure 11 returns to a forte (*f*) dynamic in the left hand. The right hand continues with trills and sixteenth-note patterns.

12

Measures 12 and 13. Measure 12 features a piano (*p*) dynamic in the right hand. Both hands have a steady eighth-note accompaniment. Measure 13 continues the eighth-note pattern in both hands.

14

Measures 14 and 15. Measure 14 includes a forte (*f*) dynamic in the left hand and a sixteenth-note triplet (marked '6') and a trill (marked 'tr') in the right hand. Measure 15 has a piano (*p*) dynamic in the right hand. The right hand features a sixteenth-note triplet and a trill.